

CINEMA

teca



Mensile di informazione cinematografica

Anno IV - N. 9 - dicembre 1988



Mostra internazionale del Cinema Libero
Bologna 5-22 Dicembre

Un festival per la memoria storica del cinema

La diciassettesima edizione segna una svolta di grande rilievo nella vicenda che ha scandito l'esistenza della Mostra del Cinema Libero, nata a Porretta nel 1960 e da tre anni trasferitasi a Bologna

di Vittorio Boarini

La XVII edizione della Mostra Internazionale del Cinema Libero segna una svolta di grande rilievo nella vicenda che ha scandito l'esistenza della manifestazione nata a Porretta ventotto anni fa, all'inizio dell'estate 1960 mentre il paese insorgeva contro il governo Tambroni, e subito affermatasi quale momento significativo del profondo rinnovamento culturale che avrebbe connotato l'intero decennio e sarebbe culminato nell'eversione sessantottesca.

Dopo due anni durante i quali ha sperimentato quel trasferimento a Bologna a cui tutta la sua storia portava, la Mostra ha formalmente sancito il proprio insediamento nella nostra Città, arricchendo, contestualmente, la rete di rapporti istituzionali che lo incardinano nel tessuto culturale urbano e regionale.

Ai legami già tradizionalmente consolidati con la Commissione Cinema e la Cineteca del Comune di Bologna, la Mostra è andata infatti aggiungendo quelli intessuti con l'Istituto Regionale per i Beni Culturali, il quale ha avuto un ruolo di primo piano nell'organizzazione degli incontri cinetecari — dei quali quest'anno si tiene il quarto — dedicati alla conservazione e diffusione del patrimonio cinematografico, e con la sua Sovrintendenza ai Beni Librari, alla cui collaborazione si deve il seminario attuale tenuto da specialisti di tutta Europa, sulla identificazione catalogazione e conservazione dei film.

Novità di grande rilievo, inoltre, è il nesso organico stretto per questa edizione della Mostra con la Biennale '88, una manifestazione dedicata alla creatività dei giovani appartenenti a sette paesi dell'Europa mediterranea e destinata, grazie al Consorzio

Università-Città che la organizza nell'ambito del IX Centenario del nostro Ateneo, a felici sviluppi futuri.

In virtù di questo nuovo accordo è stato possibile accompagnare la sezione cinema e video della Biennale, un necessario sguardo alle produzioni giovanili che normalmente non è possibile conoscere, con una rassegna cinematografica dedicata ai paesi arabi come da dodici anni (da quella tenuta a Pesaro nel 1976) non era dato vedere in Italia.

Da questo intreccio istituzionale, a cui gli insegnamenti universitari di discipline filmiche danno da sempre un insostituibile apporto, è nata una manifestazione che, per spessore culturale, ricchezza delle sue articolazioni e aderenze al contesto specifico da cui prende le mosse, può autorevolmente presentarsi come il festival cinematografico della città, cioè come un appuntamento di valore internazionale alla cui realizzazione concorrono annualmente, oltre agli organizzatori bolognesi ed emiliani con la loro specifica esperienza, anche organismi nazionali, quali il Comitato per il Film d'Arte e Cultura e la Federazione italiana dei Cinema d'Essai (che tengono nell'ambito della Mostra i loro convegni annuali) e internazionali, quali le Cineteche europee aderenti alla FIAF (Fédération internationale des Archives du film).

La connessione storicamente acquisita fra la Mostra, la Cineteca bolognese e l'Istituto per i Beni Culturali ha indirizzato sempre più la manifestazione, che intende oggi la libertà della cultura cinematografica come autonomia istituzionale, verso iniziative rivolte alla salvaguardia del patrimonio cinematografico e alla sua valorizzazione,

oltreché alla circolazione di quelle opere che non solo sono ignorate dalla distribuzione mercantile, ma stentano a comparire anche nei canali attivi al di fuori del mercato. Sembra organico al disegno di fare della Mostra, divenuta bolognese, un vero e proprio festival delle Cineteche, il tenere assieme a una retrospettiva storica come quella di Lang, una informativa sulla cinematografia araba; assieme alla rassegna delle Cineteche, *Il Cinema ritrovato*, le opere dei giovani filmmakers partecipanti alla Biennale; assieme all'incontro sui problemi cinetecari e al corso dedicato al restauro, il convegno del FAC e quello della FICE.

Infatti il compito specifico delle Cineteche oggi è quello di salvare il cinema dalla distruzione a cui lo condannano, da un lato, l'incuria dei pubblici poteri e, dall'altro, i meccanismi del mercato; salvarlo ovviamente per renderlo fruibile, per farlo conoscere come deve essere fatto conoscere ogni bene culturale. Ma per salvare il patrimonio filmico non basta salvare le opere del passato, anche se per molte ragioni ad esse va un'attenzione particolare, poiché la distruzione investe anche i film contemporanei, e spesso ciò avviene prima che i loro possibili spettatori abbiano potuto conoscerli e magari giudicarli degni di entrare nella memoria storica del cinema. Come, appunto, può accadere ad opere giovanili o a cinematografie nazionali poco frequentate.

Tenendo nella dovuta considerazione *Le giornate del cinema muto* di Pordenone, una manifestazione che ha acquisito molti meriti presso le cineteche di tutto il mondo, e la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, i cui meriti sono noti a tutti, la Mostra del Cinema Libero si assegna, mantenendo l'identità che sempre l'ha portata a cogliere tempestivamente i fenomeni più significativi, il compito ambizioso di divenire il festival della memoria cinematografica nel senso forte dell'espressione. A tale fine, se le istituzioni politiche cittadine e regionali sentiranno la manifestazione come propria e la sosterranno, in modo consona, la Mostra tenterà di occupare non più solo i diciassette giorni di questa edizione, ma l'intero anno, con un susseguirsi di rassegne e convegni che culmineranno a dicembre con un ampio «resoconto finale» a cui invitare tutti coloro che nel mondo si adoperano per la sopravvivenza della settima arte.



Mensile di informazione cinematografica

DIRETTORE: Vittorio Boarini • **DIRETTORE RESPONSABILE:** Dario Zanelli • **CAPOREDATTORE:** Gian Luca Farinelli • **COMITATO DI REDAZIONE:** Alberto Artese, Michele Canosa, Giorgio Cremonini, Gualtiero De Marinis, Alberico Giostra, Vittoria Gualandri, Franco La Polla, Nicola Mazzanti, Andrea Morini, Flavio Niccoli, Sandro Toni, Romano Zanarini • **DIREZIONE CULTURALE:** Commissione Cinema del Comune di Bologna • **SEDE:** Via Galliera 8, 40121 Bologna - ☎ 051/237088-237089-228975

SEGRETERIA EDITORIALE E AMMINISTRAZIONE: Editrice Compositori - Via Stalingrado 97/2°, 40128 Bologna - ☎ 051/327837-327811 • **CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA':** Pubblisprint - Strada Maggiore 37, 40125 Bologna - ☎ 051/264254 • **PROPRIETÀ:** Editrice Compositori • **STAMPA:** Tipografia Compositori - Via Stalingrado 97/2°, 40128 Bologna • Autorizzazione Tribunale n. 5243 del 14-2-1985 • Abbonamento annuo L. 3.500 - Prezzo per fascicolo L. 500

Il cinema ritrovato

articoli di Michele Canosa, Gian Luca Farinelli, Nicola Mazzanti

Il cinema ritrovato è nato nel dicembre 1987 come momento di verifica e di confronto del lavoro che l'Istituto per i Beni culturali della Regione Emilia Romagna stava svolgendo sul patrimonio della Cineteca di Bologna.

L'idea chiave della manifestazione era, partendo dalle concrete esperienze della ricerca, di *ritrovare* il cinema: mostrare film restaurati o miracolosamente sopravvissuti, proiettare in sala cult-movies che di solito è possibile vedere solo in televisione, risalire alle copie e ai colori originali, in una parola lavorare per ricostruire il corpo mutilato della settima arte, lavorare cioè con le stesse motivazioni che ispirano l'attività di una Cineteca (e per questo vorremmo che *Il cinema ritrovato* divenisse sempre di più il festival delle Cineteche).

Ad un anno di distanza dalla prima fortunata edizione, l'iniziativa si ripropone, notevolmente arricchita, come apertura della XVII Mostra Internazionale del Cinema Libero. Al suo centro vi è la retrospettiva delle opere sonore di Fritz Lang, cui seguirà l'anno prossimo quella dei film prodotti negli anni del muto, che le Cineteche tedesche hanno recentemente recuperato e restaurato.

Non è stata impresa da poco ricostruire il cammino di Lang da *M* a *Die 1000 Augen des Doctor Mabuse* (ventotto film, alcuni dei quali pressoché introvabili): certamente non ci saremmo riusciti senza il decisivo apporto della Cinémathèque du Luxembourg, che ci ha messo a disposizione gran parte delle opere del periodo americano.

Ciò che ci interessava non era soltanto raccogliere i film del maestro viennese in un'unica sala, per poterli proiettare in rapida e ordinata successione; volevamo

anche trovarne le copie più integre, quindi nella lingua originale (francese, inglese, tedesca), non manipolate dalle varie distribuzioni nazionali e in buono stato di conservazione. Mentre, se si vuole leggere Proust, è sufficiente acquistarne le opere in una qualsiasi libreria e per ammirare un quadro di Goya è sufficiente recarsi al Museo in cui è esposto, per vedere invece un film di un maestro della storia del cinema è molto complesso trovare una copia simile a quella originale.

Nonostante queste difficoltà presenteremo la copia di *M* nell'edizione appena restaurata da Enno Patalas; quella di *Das Testament von Dr. Mabuse* in una versione di quindici minuti più lunga di quella normalmente conosciuta in Italia; *Liliom* nell'edizione integrale; *The Return of Frank James* in una preziosa copia technicolor 35mm; *Hagmen also Die* nell'edizione (mai circolata in Italia) di 140 minuti; *Moo-fleet* nella copia originale 35mm...

A fianco della rassegna, colmando una grossa lacuna, Pratiche Editrice pubblicherà *Il cinema secondo Fritz Lang*, traduzione italiana della fondamentale intervista rilasciata dal regista viennese a Peter Bogdanovich.

Arricchisce poi il calendario delle proiezioni una rassegna di rarità ritrovate o restaurate dai principali archivi pubblici e privati italiani. Questi film, presentati a Bologna grazie alla disponibilità dei responsabili delle varie Cineteche, vogliono testimoniare che in Italia, nonostante i riardi e le inerzie politiche, qualcosa si sta facendo nell'ambito della conservazione della memoria cinematografica. Il programma di tale rassegna ci sembra ricco di suggestioni. Esso presenta film prodotti dal 1906 al 1967, riuscendo così a dare

un'ampia esemplificazione di ciò che un archivio deve conservare: copie a quattro piste magnetiche (il dolby stereo degli anni '50, poi caduto in disuso, ma ancora oggi non superato) di *classici della Fox* degli anni '50, presentati dal Museo del Cinema di Torino (un'occasione da non perdere per ammirare al cinema film che ormai è possibile vedere solo in televisione tra uno spot e l'altro); un frammento di *Sole* di Blasetti (Cineteca Nazionale); le scene in cui Judy Garland, prima di abbandonare il set, era la protagonista di *Anna prende il fucile* (del collezionista Piero Tortolina); un inedito sulla realtà italiana degli anni '20 (Istituto Luce); un raro King Vidor del 1921 (Cineteca del Friuli); un *Cappuccetto Rosso* restaurato con nuove tecniche dall'Associazione per le ricerche di Storia del Cinema; sconosciuti cortometraggi di Ichikawa, Schlesinger, Konchalovskij, Borowczyk (Archivio della Biennale di Venezia); la stimolante proposta della Cineteca italiana di Milano, che spazia dalle origini del nostro cinema fino ad uno dei primi Polanski; i Camerini ritrovati e restaurati dalla Cineteca di Bologna (*Maciste contro lo sceicco* e *Kif Teby*), che permetteranno un'analisi più precisa dei primi anni di attività dell'autore romano.

Ma «Il cinema ritrovato», come potrete leggere negli articoli che seguono, non si esaurisce nella sola proiezione dei film: dal 7 all'11 dicembre si potrà partecipare al I corso sui problemi connessi all'identificazione, alla catalogazione e alla conservazione del film, mentre gli archivi pubblici e privati italiani, domenica 11 dicembre, tenderanno di costruire un'associazione che permetta di coordinare gli sforzi conservativi di ogni singolo istituto.

XVII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA LIBERO

Direzione e segreteria: Cineteca del Comune di Bologna

Presidente fondatore: Cesare Zavattini

Consiglio d'amministrazione: Giampaolo Testa (presidente), Giovanni Gualandi (vice presidente), Gino Agostini, Filippo Benizzi, Pietro Bonfiglioli, Edolo Melchioni, Luciano Pinelli, Stefano Testa.

Direzione culturale: Mino Argentieri, Carlo Maria Badini, Pietro Bonfiglioli, Roberto Campari, Ugo Casiraghi, Antonio Costa, Giorgio Cremonini, Adriano Di Pietro, Franco La Polla, Renzo Renzi, Bruno Torri, Gianni Toti - coordinatore Vittorio Boarini.

Segreteria generale: Nadia Matteuzzi

Ufficio Stampa e Pubbliche relazioni: Dario Zanelli con la collaborazione di Susanna Stanzani

Proiezioni: Stefano Lodoli, Ennio D'Altri, Michele Bosi

Movimento copie supervisione tecnica: Manrico Mattioli - **Traduzioni:** Maura Vecchietti, CETIP

Segreteria presso il cinema Lumière: Loretta Farisato, Stefania Domenicali

IL CINEMA RITROVATO:

Curatori: Gian Luca Farinelli, Nicola Mazzanti e Michele Canosa

IL CINEMA DEI PAESI ARABI:

Direzione: Andrea Morini

La selezione dei film è stata curata da Samir Farid, Andrea Morini, Erfan Rashid, Mohammed Challouf, Fiorano Rancati

TAVOLA ROTONDA DEL F.A.C.:

Curatore: Dario Zanelli - **Segreteria:** Cristiana Querzè

Impariamo a conservare il cinema

La Soprintendenza ai Beni Librari dell'IBC, Il Dipartimento Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna e la Cineteca promuovono il primo Corso seminariale sui problemi dell'identificazione, catalogazione e conservazione del patrimonio cinematografico

L'ormai triennale collaborazione fra l'Istituto per i Beni Culturali e la Cineteca del Comune di Bologna nel vasto campo, così poco esplorato in Italia, dei metodi di conservazione del patrimonio cinematografico, ha portato alla organizzazione del primo Corso dedicato esclusivamente ai problemi connessi alla pratica cinetecaria. Il Corso, intitolato «Il Film: Problemi di Identificazione, Catalogazione e Conservazione», si prefigge di presentare, ad un pubblico che superi la ristretta cerchia degli addetti ai lavori, le complesse tematiche che riguardano la salvaguardia della memoria storica del cinema. A questo scopo il Corso si rivolge, oltre che ai responsabili di archivi e cineteche, agli studenti del cinema e agli operatori dei vari campi del restauro.

Il seminario è stato strutturato in modo da abbracciare tutti i principali argomenti, per

introdurre ai problemi della conservazione un pubblico che spesso è male informato, a causa del gravissimo ritardo con cui in Italia si è iniziato l'intervento sul patrimonio cinematografico.

Nei cinque giorni (dal 7 all'11 dicembre) del seminario, le lezioni saranno così articolate: dopo uno sguardo introduttivo, che fornirà dettagli di natura tecnica e metodologica, si affronteranno i problemi della costruzione di un archivio e del reperimento delle copie, in due lezioni che presenteranno la situazione europea e quella italiana, rispettivamente a cura di Fred Junck, direttore della Cinémathèque Municipale du Luxembourg, e di Piero Tortolina, uno dei maggiori collezionisti italiani. Seguirà una lezione sul deperimento delle pellicole, i sistemi di conservazione e le dotazioni tecniche dei principali archivi, a cura di Michelle Snapes del

National Film Archive di Londra.

I metodi di identificazione delle copie film primitivi saranno discussi da Paolo Cherchi Usai e da Antonio Costa, storici del cinema. A queste due lezioni ne seguiranno altre due sui problemi di catalogazione: la prima, che sarà tenuta da Michelle Snapes, sulla prassi di catalogazione delle cineteche europee e della FIAF; la seconda, affidata a due dei ricercatori dell'IBC che vi hanno lavorato, sulla applicazione dell'ISBD al materiale non librario, secondo una ricerca compiuta in tal senso dalla Soprintendenza ai Beni Librari.

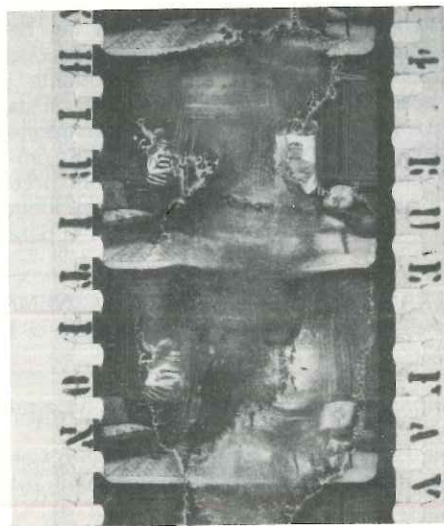
Infine, la prassi del restauro e della ristampa: dopo l'esposizione del lavoro del Münchner Filmmuseum, tenuta dal suo direttore Enno Patalas, Riccardo Redi ed E. Valerio Marino terranno due lezioni sulle tecniche di ripristino e di ristampa delle copie al nitrato.

Una associazione per le Cineteche italiane

Nell'ambito della Mostra si terrà il quarto incontro fra le Cineteche pubbliche e gli Archivi privati italiani: all'ordine del giorno, la costituzione di un organismo che li riunisca e li coordini.

Negli ultimi tre anni la Cineteca del Comune di Bologna e l'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna si sono fatti promotori di altrettanti incontri sul tema: «Problemi e prospettive della conservazione e diffusione del patrimonio cinematografico». Gli incontri, concepiti per permettere un efficace scambio di informazioni e un proficuo dibattito sui problemi comuni fra le Cineteche pubbliche e gli Archivi privati, hanno visto una larga partecipazione degli istituti interessati alla conservazione e al restauro del Film, con particolare riferimento al materiale su supporto nitrato (cioè ai film del periodo muto e del sonoro fino agli anni '50).

Da questi incontri sono emerse come fondamentali due necessità: la prima è quella di concretizzare la stesura di un catalogo nazionale dei film su supporto nitrato ancora esistenti in Italia, per consentire razionali interventi di restauro ed eventuali collazioni fra differenti copie; la seconda è invece quella di istituire un coordinamento stabile fra le Cineteche e gli Archivi privati e pubblici, che promuova iniziative



Il cinema delle origini sta per andare perduto: ecco una pellicola Pathé Frères irrimediabilmente rovinata

comuni, quali la ricerca sul territorio nazionale, la schedatura, la ristampa, la conservazione delle copie e il coordinamento tecnico per ottimizzare le pratiche di re-

stauro (come, ad esempio, mediante l'istituzione di un laboratorio attrezzato a cura di tutte le Cineteche), e che possa farsi portavoce di istanze comuni, chiedere stanziamenti per la ricerca e la conservazione, e proporre, nelle sedi adeguate, una legislazione in grado finalmente di tutelare l'attività delle Cineteche.

A questo proposito, ricordiamo che in Italia non esiste, come invece in altri paesi, una legislazione che preveda lo sfruttamento non commerciale (*not-theatrical*) delle copie. Ciò rende purtroppo difficilissima, da noi, la pratica del restauro di gran parte della storia del cinema. Se si ritrovasse, all'estero, ad esempio, una copia, con il colore in perfetto stato di conservazione, di *Johnny Guitar* (film di cui in Italia, invece, non esiste una copia decente), sarebbe possibile possederla, ma non proiettarla, per scopi esclusivamente culturali, in un cinema.

Nell'incontro bolognese, che si terrà, con struttura seminariale, nell'ambito della Mostra il giorno 11 dicembre presso il Cinema Lumière, saranno all'ordine del giorno i punti di cui sopra, con particolare riferimento alla costituzione di una associazione, o conferenza permanente, delle Cineteche e degli Archivi pubblici e privati.

Recuperato il «Maciste contro lo sceicco» di Camerini

Alla Mostra il film che, girato nel 1926 e fino ad oggi dato per perso, è stato ritrovato e restaurato a cura della Cineteca Comunale

Maciste contro lo sceicco è un film di Mario Camerini: sceneggiatura e regia. Proiettato in prima visione a Roma il 18 aprile 1927, ha conosciuto nel 1941 una versione sonorizzata; in seguito se ne sono perse le tracce: «Invisibile oggi come tutti i film cameriniani del periodo Pittaluga» (S.G. Germani, *Camerini*, La Nuova Italia, 1980).

Maciste contro lo sceicco è stato prodotto e distribuito dalla Pittaluga-Fert. E nei moderni studi, d'ispirazione hollywoodiana, della casa torinese è stato lavorato.

Per le scene sul mare venne noleggiato un brigantino. (Vedi qui sotto l'aneddoto, narrato da Mario Soldati nel suo romanzo *Le due città*, verosimilmente relativo alle riprese del film di Camerini). C'è persino una notevole ripresa subacquea, ma davvero belle sono le cavalcate sulle dune desertiche. Gli esterni sono stati realizzati ad Amalfi e Napoli, a Tripoli e nell'interno dell'Africa.

Con qualche ingenerosità, Camerini ha dichiarato: «*Maciste contro lo sceicco* io l'ho fatto per un motivo solo: non ero mai stato in Africa e quello era un ottimo pretesto per andarci. Mi ci trovai bene, così l'anno dopo ci ritornai per realizzare *Kif Tebby*». In questa prospettiva, *Maciste contro lo sceicco* risulta una sorta di sopralluogo per il film successivo, di genere coloniale. (L'Africa è la frontiera di un cinema europeo che non ha West, ma uguale cattiva coscienza). *Kif Tebby* (1928), tratto dall'omonimo romanzo (1923) di Luciano Zuccoli, non venne prodotto da Stefano Pittaluga ma dall'ADIA (Autori Direttori Italiani Associati, fondata a Roma nel novembre 1927). *Maciste contro lo sceicco* ha segnato, dunque, anche la provvisoria rottura tra Camerini e Pittaluga. Questi, assorbita l'UCI, si andava spostando a Roma e, all'inizio del 1927, imprendeva la SASP (Società Anonima Stefano Pittaluga), alla cui iniziativa si deve la cosiddetta «rinascita» del cinema italiano — Camerini, è noto, ne è stato uno dei protagonisti.

Maciste contro lo sceicco mette il punto a una tradizione seriale di «cinema dei forzuti» che a Torino (Italia-Film) aveva espresso il più gran numero di atleti-acrobati e, tra essi, il più popolare: Bartolomeo Pagano, *Maciste* in *Cabiria* (1914) di Giovanni Pastrone.

(Del resto, nel 1926, immediatamente prima del film in questione, Camerini aveva diretto Domenico Gambino in *Saetta principe per un giorno*: entrambi i giganti erano all'epoca sotto contratto presso Pittaluga).

Il corpo colossale di *Maciste* si era separato dal kolossal dannunziano per dare vita a un genere «forte». Che appunto con Pagano si chiude: *Maciste contro lo sceicco* è l'ultima interpretazione nel ruolo della sua antonomasia. Qui, *Maciste* non è più il «liberto del paese prode dei Marsi», ma, sebbene un poco appesantito, lo vediamo tornare in mare, accanto a un altro giova-

ne aristocratico, giungere sulle coste africane per liberare ancora una giovinetta rapita da pirati, sottrarla dalle mani di un malvagio sceicco. In questo congedo dell'eroe, Camerini non si è dimenticato di *Cabiria*. A sua volta, Domenico Paolella si ricorda nel 1962 di Camerini con un remake di *Maciste contro lo sceicco*. Nel finale del film di Pastrone, *Cabiria* in-

Bartolomeo Pagano e il gatto nero

di Mario Soldati

Maciste era anche produttore del film. Dovendo girare una sequenza piratesca, aveva noleggiato, a Porto d'Ischia, un grosso peschereccio, e era riuscito, attraverso il suo segretario Minotti, a pattuire un prezzo molto basso, forfettario per ogni giorno di lavoro, lasciando intendere al capitano e proprietario del peschereccio che i giorni di lavoro sarebbero stati più di uno.

«... Ma (chi racconta questo episodio ad Emilio, il protagonista del romanzo da cui il presente brano è tratto, è il brillante personaggio di un amico, l'operatore Piero Girando, N.d.R.) il tempo era splendido, il mare un olio. La troupe si era imbarcata all'alba, la luce era subito buona, e così ci avevamo dato dentro. Un quadro dopo l'altro: sai, col muto si faceva in fretta. Alle nove eravamo già a metà del programma. *Maciste* era felice. Andando avanti così, si finiva la sequenza dei pirati in giornata! Per lui, era un grosso guadagno. Per i marinai, invece, una bella fregatura. E ecco lì, a un certo momento, era ancora presto la mattina, doveva entrare in azione un gatto: un gatto nero che era poi, con *Maciste*, la chiave di volta di tutto l'episodio. Perché *Maciste* era prigioniero, e legato gambe e braccia alla base dell'albero maestro. E i pirati avevano così paura di lui, che non lo slegavano neanche per dargli da mangiare. Doveva lappare, come una bestia. Allora lui, cosa fa? Riesce a attirare l'attenzione del gatto di bordo e finalmente, con un'esattezza di mira e con una forza di mascelle che si figuravano, appunto, prodigiose e spettacolose, sputa un pezzo di lardo attraverso tutta la lunghezza della nave, fino al castello di prua dove il capo-pirata sta facendo colazione. Il lardo cade proprio nel suo piatto, e il gatto, un fulmine, un prodigio anche lui, salta sulla tavola per prendere il lardo. La zuppiera di minestra, fumante e bollente, si rovescia. Urli del capo-pirata. Parapiglia geniale. C'è, a bordo, un'esile

fanciulla, prigioniera anche lei, ma sciolta. Naturalmente, è dalla parte di *Maciste*. Appena vede il trambusto, ne approfitta, corre da *Maciste* con un coltellaccio e lo libera. *Maciste*, da solo, ammazza o fa prigionieri tutti i pirati, e conquista la nave.

«Mario Camerini, il metteur-en-scène, aveva dato ordine ai segretari di procurare tre o quattro gatti neri. Pare che, per economia, *Maciste* avesse detto che bastava uno. Io, sinceramente, non avevo visto neanche quello. Ma Minotti sosteneva di sì: prima di staccarsi da terra, se ne era accertato. Fatto sta che tutto era pronto per la prima inquadratura col gatto, e il gatto non saltava fuori. I marinai si erano messi a cercarlo per la stiva. «Miao, miao!» facevano chiamandolo. Inutilmente. Il tempo passava. La luce era buona. E Camerini si inquietava, e ancora di più, per via delle palanche, *Maciste*. Bobbottava in genovese che, secondo lui, i marinai mentivano: il gatto non era mai stato caricato a bordo, e Minotti era stato ingannato. Allora i marinai cominciarono addirittura a vedere il gatto: affacciandosi dai boccaporti verso l'oscurità della stiva se lo indicavano l'un l'altro, o a qualcuno di noi: «Eccolo! Eccolo lì! Signori, guardate! Ma come? Nun lo vidite? Guardate cchiù 'n funno... Uocchie! Uocchie gialle! Nun e vidite?» E si facevano dare del prosciutto, della carne, e ciascuno scendeva nella stiva sporgendo un pezzetto avanti, come offa per il gatto: «Micio! Micio! Viene a ccà!» Così passarono due o tre ore. *Maciste* era fuori di sé dalla rabbia. Naturalmente il gatto non si trovò, il gatto non era a bordo. E i marinai ottennero ciò che volevano, un altro giorno di noleggio.»

«Dei piemontesi, non l'avrebbero mai fatto!» disse Emilio.

(da: Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, pp. 260-261).

corona Axilla con una ghirlanda; Axilla la bacia sulla testa, sotto lo sguardo di Maciste che suona la siringa in disparte. Nel finale di Camerini, i due giovani si baciano; Maciste attende fuori, nell'ingresso; le candele si consumano, Maciste s'addormenta — stanco.

Nel corso della Mostra del Cinema Libero verrà presentata una copia restaurata di *Maciste contro lo sceicco* di Mario Camerini.

Il restauro è stato condotto presso la Cineteca del Comune di Bologna da Michele Canosa, Gian Luca Farinelli, Nicola Mazzanti, nell'ambito di una ricerca promossa dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna. Questa edizione del film è stata stabilita a partire da una copia positiva inammabile 35mm, sonorizzata (visto di censura n. 31320, 31 agosto 1941) detenu-

ta dalla Cineteca di Bologna e da un esemplare 16mm sonorizzato ma mancante di colonna sonora, cortesemente prestato da Camillo Moscati.

A visto di censura, lunghezza originale: mt. 2250; versione sonorizzata: mt. 1.909; versione restaurata: mt. 1695, stampata presso l'Istituto Luce nel novembre 1988. Si ringrazia Vittorio Martinelli per le notizie trasmesse.

Il cinema secondo Fritz Lang

Anticipiamo un capitolo del libro-intervista di Peter Bogdanovich sul periodo americano del grande regista tedesco

Da «Il cinema secondo Fritz Lang» di Peter Bogdanovich (traduzione di Massimo Arzenzoni, Pratiche Editrice, 1988), che sarà presentato in occasione della XVII MIEL, siamo lieti di riportare alcune delle pagine iniziali.

BOGDANOVICH: *In che modo prese confidenza con l'ambiente americano?*

LANG: È una storia lunga. Dapprima, io e Oliver H.P. Garret scrivemmo *Hell Afloat* (Inferno galleggiante), un soggetto basato sul disastro della Morro Castle. A Selznick piacque molto — alla vigilia di Natale; tre giorni dopo era la cosa più disgustosa che avesse mai letto. Dopodiché — per un anno — non mi fu più data l'opportunità di fare niente, e così cercai di imparare il più possibile sulla vita americana. Venendo dalla Germania — dopo aver piantato in asso Goebbels, che mi aveva offerto la guida dell'industria cinematografica tedesca — ero molto, molto felice di avere la possibilità di vivere qui e diventare americano. A quei tempi mi rifiutavo di dire una sola parola in tedesco. (Ero molto addolorato — non sul piano personale — per quello che era successo alla Germania, che avevo amato moltissimo — le mie radici sono là; sono nato a Vienna, ma le radici sono simili — e per quello che era stato fatto alla lingua tedesca). Leggevo *soltanto* cose scritte in inglese. Leggevo molti giornali, e i fumetti — da cui imparai moltissimo. Dicevo a me stesso: se della gente — un anno dopo l'altro — legge tanti fumetti, dovrà pur esserci qualcosa d'interessante. E li trovai molto interessanti. Acquistai la capacità (e la possiedo ancor oggi) di comprendere il carattere americano, l'umorismo americano; e imparai lo slang. Giravo per il paese in automobile cercando di parlare con tutti. Conversavo con ogni tassista, ogni benzinaio che incontravo — e guardavo i film. Naturalmente mi interessavano molto anche gli indiani, andai perciò in Arizona e vi rimasi per sei o sette settimane viven-



Gloria Grahame, protagonista femminile di *Human Desire* (1945)

do con i Navajos. Fui il primo a fotografare la loro pittura su sabbia, cosa che, trattandosi di una cerimonia religiosa, era pressoché proibita. In tal modo mi procurai, credo, una certa conoscenza, niente di più. E acquisii una certa sensibilità per ciò che chiamerei l'atmosfera americana.

B. *Come nacque «Furia»?*

L. Dopo un anno, mi presi una strigliata da Eddie Mannix (un dirigente dello studio), un uomo che mi stimava moltissimo (adesso è morto): mi comunicò che volevano buttarmi fuori. Dissi che no, non potevo accettarlo. Così Eddie Mannix mi diede un'altra possibilità, consegnandomi

una scaletta di quattro pagine di *Furia*, scritta da Norman Krasna. La M.G.M. mi assegnò un collaboratore di nome Bartlett Cormack, e insieme iniziammo a scrivere la sceneggiatura.

Ora, uno potrebbe chiedere, come facevi a scrivere in inglese se non eri nemmeno in grado di parlarlo molto bene? Be', ormai stavo qui da un anno, un po' l'avevo imparato, e conservavo l'abitudine che avevo in Europa (e che ho tuttora) di collezionare ritagli di giornali — li ho usati per un sacco di film. Scoprimmo che a San José, in California, c'era stato un caso di linciaggio pochi anni prima che facessi il film, e ci servimmo di molti ritagli di giornale per la sceneggiatura. Molto tempo dopo che il film fu terminato trovai un altro ritaglio, e mi rammaricai di non averlo rintracciato in tempo per usarlo: stando a quanto si diceva in quell'articolo c'erano stati degli autisti di autobus a San Francisco (che è abbastanza vicina a San José) che erano andati in giro dicendo: «Salite, salite — venite con noi a San José — alle dieci ci sarà un linciaggio». Io non so se quella era la verità o una di quelle storie inventate in seguito, ma mi dispiace molto di non aver inserito episodi come quello nel film.

B. *Perché ama lavorare traendo ispirazione dai giornali?*

L. Penso che il cinema non sia soltanto l'arte del nostro secolo, ma, per usare le parole di Abramo Lincoln, anche l'arte «del popolo, per il popolo, fatta dal» popolo». Fu inventato proprio al momento giusto — quando la gente era pronta per un'arte di massa. (Sa, a proposito, che cosa ha fatto realmente propaganda per il sistema di vita americano? Il cinema americano. Goebbels capì l'enorme potere del cinema come propaganda, e temo che ancor oggi la gente non sappia quale tre-

mendo mezzo di propaganda possa essere il cinema). Ma ad ogni modo, da dove prendiamo la nostra conoscenza della vita? Dai fatti, non dalla finzione. Naturalmente si possono imparare un sacco di cose dai romanzi e dai drammi, ma si tratta sempre di cose viste attraverso gli occhi di un altro. Non dimentichi che a quei tempi non c'era la televisione: oggi quando c'è una sommossa, la vedi; dal Vietnam, puoi vedere che cos'è una guerra nella giungla. Una volta, ci voleva molto tempo prima che i cinegiornali arrivassero nelle sale cinematografiche, e soltanto i giornali avevano informazioni di prima mano.

Un regista dovrebbe conoscere tutto. Un regista dovrebbe sentirsi a casa sua in un bordello — il che è molto facile — ma dovrebbe sentirsi a casa sua anche in borsa — il che è già un po' più difficile. Dovrebbe sapere come si comporta il Duca di Edimburgo, come si comporta un operaio e come si comporta un gangster. Direi che è impossibile imparare tutto questo senza l'esperienza. Ma in mancanza d'altro la cosa migliore che si possa fare è leggere i giornali — anche se non sono obiettivi, si può imparare a separare le cose obiettive da quelle soggettive.

B. Quando lei dice che un regista dovrebbe conoscere tutto, intende anche gli aspetti tecnici della realizzazione di un film?

L. Sì. Assolutamente. Erich Pommer, al quale devo molto, mi diede due consigli, che ho sempre seguito; per prima cosa disse: «Fritz, tu devi raccontare una storia con la macchina da presa. Perciò, devi conoscere la macchina da presa e quello che puoi farle fare». Le luci fanno parte di ciò che bisogna conoscere, e così i movimenti di macchina. Devi conoscere gli strumenti con cui racconti la tua storia. La seconda cosa che mi disse fu: «Non avere mai una relazione con un'attrice». Lui non ha seguito quel consiglio, io neppure... Ma non ho mai avuto relazioni — e non ne ho mai — durante la lavorazione di un film. Quello che succede dopo sono affari miei. Ma che durante le riprese qualcuna venga a dirmi: «La notte scorsa dicevi "tesoro" e "bella", e oggi vai in giro a darmi ordini!» — no e poi no. È così semplice. Buon consiglio.

B. Anche i giornali contribuiscono al realismo dei suoi film?

L. Sì. Non parlo delle favole, come *Destino*, ma quando faccio un film d'attualità — specialmente se si tratta di uno di quei film che di solito vengono chiamati «crime pictures» — dico sempre al mio operatore: «Non voglio una fotografia elaborata — niente di "artistico" — voglio una fotografia da cinegiornale». Perché penso che ogni film serio, che descriva i contemporanei, dovrebbe essere una sorta di documentario del suo tempo. Solo allora, secondo me, si raggiunge un certo grado di verità in un film. In questo senso, *Furia* è un documentario. *M* è un documentario.

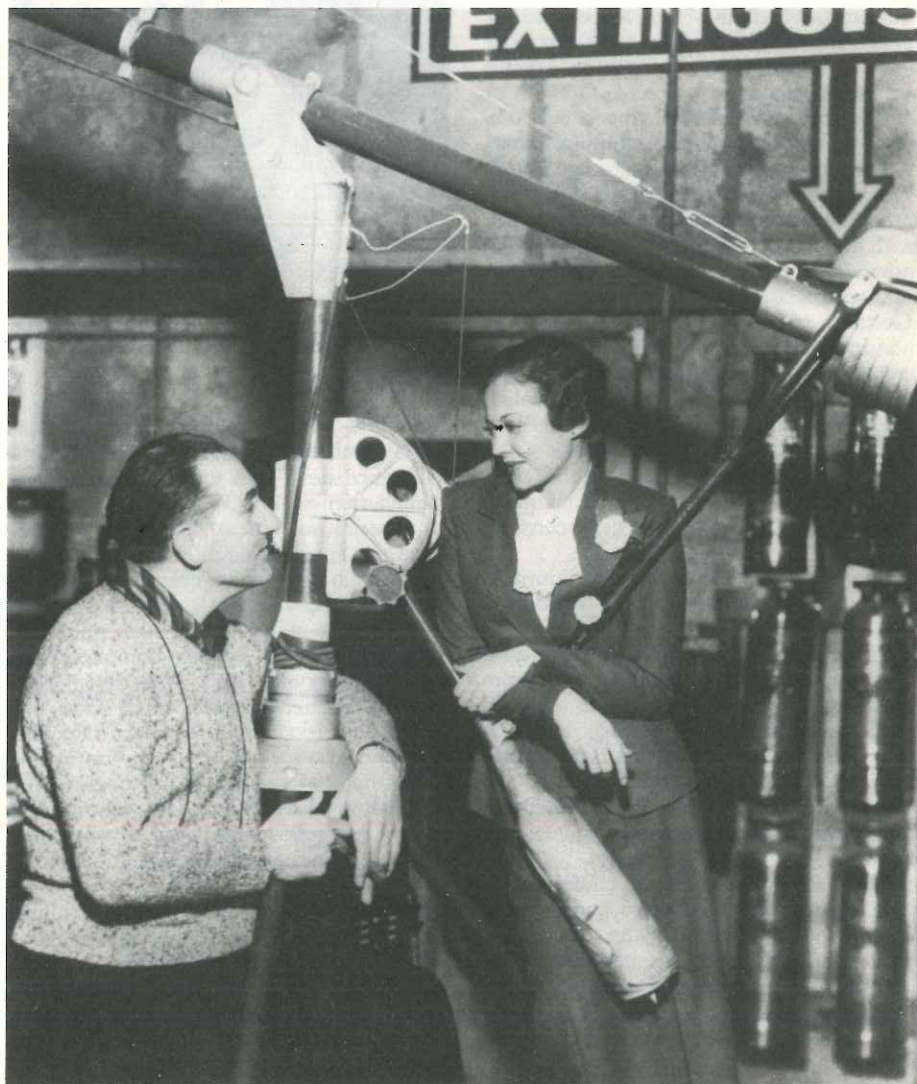
Mi piace pensare che tutti i miei cosiddetti «crime pictures» siano dei documentari — *Il grande caldo* o *Mentre la città dorme* — che, a proposito, è un film che mi piace moltissimo.

B. Pensa che questa tesi valga anche per i film tedeschi?

L. Durante quello che viene chiamato il mio «periodo tedesco», mi venne l'idea, in *Destino*, di mostrare l'anima romantica tedesca, o come lei preferisce chiamarla; ne *Il dottor Mabuse*, volevo mostrare i tempi dell'inflazione in Germania; ne *I Nibelunghi*, la saga, la leggenda; ne *L'inafferrabile*, una storia sulla criminalità contemporanea in Germania; in *Metropolis*, la gioventù tedesca nell'anno 2000; in *Una donna nella luna*, l'uomo tedesco del futuro più prossimo, e così via. Quelli erano i temi in Germania. Ma poi mi stancai delle grandi produzioni (noi le chiamavamo *Schinken*, che letteralmente vuol dire «prosciutto», ma con un significato diverso da quello che qui intendete per «prosciutto»). Ho fatto *M* come reazione a questo genere di film. E da quel giorno in avanti ho sempre rifiutato le cosiddette «grandi produzioni», gli spettacoli con enormi scene di massa. Noi li chiamavamo «film monumentali».

B. Lei non ha neanche mai più fatto un film di fantascienza.

L. Sono stato un grande amante della fantascienza e ho conosciuto un mucchio di scrittori. Poco prima della seconda guerra mondiale apparve un racconto su una rivista in cui c'era qualcuno che aveva inventato un proiettile che ti seguiva dovunque andassi. Noi tutti pensammo che fosse un'idea ridicola. Poi arrivò la guerra e scoprimmo che le cose inventate realmente dagli scienziati andavano ben oltre l'immaginazione della fantascienza. Tanto che oggi la fantascienza non è più quello che era una volta. Perché oggi si può cambiare la direzione di un proiettile — un missile è un proiettile, no? — mentre sta volando verso Marte. A proposito, sapeva che il conto alla rovescia l'ho inventato io? È molto buffo: tutto cominciò da un'esigenza fondamentale emersa durante le riprese de *La donna nella luna*. Quando girai il decollo, dissi: «Se conto uno, due, tre, quattro, dieci, cinquanta, cento — il pubblico non saprà, quando decollerà. Ma se conto "alla rovescia" — dieci, nove, otto, sette, sei, cinque, quattro, tre, due, uno, ZERO! — allora lo saprà». Così creai il conto alla rovescia (...).



Fritz Lang e Silvia Sidney in una pausa di lavorazione di *Fury* (1935)

La Mostra Internazionale del Cinema Libero con la collaborazione della Cineteca del Comune di Bologna, dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e del Dipartimento Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e il contributo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo presenta:

Il cinema ritrovato

Bologna 5-11 Dicembre 1988

Cinema Lumière

(Via Pietralata 55/a - tel. 523539)

LUNEDÌ 5 DICEMBRE

- 15.30** «Il cinema sonoro di Fritz Lang»
YOU ONLY LIVE ONCE (tit. it.: Sono innocente, USA/1937)
Sc.: Gene Towne, Grahame Baker da un soggetto di G. Towne. F.: Leon Shamroy, M.: Alfred Newman. Int.: Sylvia Sydney, Henry Fonda, Barton McLaine, Jean Dixon, William Gargan, Warren Hymer, Charles «Chick» Sales, Margaret Hamilton, Guinn Williams, Jerome Cowan. P.: United Artists. D. orig.: 86'. Vers. orig. trad. sim.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
17.00 **FURY** (tit. it.: Furia, USA/1935-36)
Sc.: F.L., Bartlett Cormack da «Mob Rule» di Norman Krasna. F.: Joseph Ruttenberg. M.: Franz Waxman. Int.: Spencer Tracy, Sylvia Sydney, Walter Abel, Bruce Cabot, Walter Brennan, Edward Ellis, George Walcott, Frank Albertson. P.: MGM. D. orig.: 94'. Vers. italiana
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
18.30 **SCARLET STREET** (tit. it.: La strada scarlatta, USA/1945)
Sc.: Dudley Nichols dal romanzo «La Chienne» di Georges de La Fouchardière. F.: Milton Krasner. M.: Hans J. Salter. Int.: Edward G. Robinson, Joan Bennett, Dan Duryea, Margaret Lindsay, Rosalind Ivan, Vladimir Sokoloff, Arthur Loft, Samuel S. Hinds, Jess Barker. P.: Universal. D. orig.: 102'. Vers. orig. trad. sim.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
20.30 **RANCHO NOTORIOUS** (tit. it.: idem, USA/1951)
Sc.: Daniel Taradash da «Gunsight Whitman» di Silvia Richards. F.: Hal Mohr. M.: Emil Newman. Int.: Marlene Dietrich, Arthur Kennedy, Mel Ferrer, Gloria Henry, William Frawley, Lloyd Gough. P.: RKO. D. orig.: 89'. Vers. orig. trad. sim.
«Il regista che ho maggiormente detestato fu F.L. Scoprii i miei sentimenti nei suoi confronti nel 1952, durante le riprese di «Rancho Notorious». Se non ci fosse stato Mel Ferrer, credo che me ne sarei andata in piena lavorazione (...) F.L. apparteneva alla «confraternita dei sadici», (...) passava ore a tracciare segni sul pavimento, sui quali dovevamo stare senza mai guardare a terra (...) e pareva trarre una gioia maligna dal farci ripetere instancabilmente ogni movimento. (...) l'avrei strangolato volentieri». (Marlene Dietrich, «Marlene D.»)
«Il Museo del Cinema di Torino presenta»
I classici della Fox in suono stereofonico a 4 piste magnetiche
22.15 **LE RADICI DEL CIELO** (The roots of Heaven, USA/1958)
R.: John Huston. Sc.: Romain Gary, Patrick Leigh Fermor dal romanzo di R. Gary. F.: Oswald Morris. M.: Malcolm Arnold. Int.: Trevor Howard, Juliette Greco, Errol Flynn, Orson Wells. P.: 20th Century Fox. D. orig.: 125'.
Un film ecologista «ante litteram» tutto girato dal vero in Africa con la splendida fotografia di Morris. Grandi interpretazioni dei protagonisti nonostante il clima avverso, come ricorda Huston, «Il termometro saliva a 45° durante il giorno e raramente scendeva sotto i 35 di notte. Ricordo che un giorno mi guardavo intorno in cerca del mio primo assistente e lo vidi per terra. Allora cercai il secondo assistente e trovai per terra anche lui».

MARTEDÌ 6 DICEMBRE

- «Il cinema sonoro di Fritz Lang»
15.30 **DER TIGER VON ESCHNAPUR** (tit. it.: La tigre di Eschnapur, RFT-Fr. - It./1958-59)
Sc.: F.L., Werner Jörg Lüddecke dal romanzo di Thea Von Harbou. F.: Richard Angst. M.: Mivhel Michelet. In.: Debra Paget, Paul Hubschmid, Walther Reyer, Claus Holm, Sabine Bethmann, Inkiñoff. P.: CCC-Filmkunst (Berlino), Regina Film e Critérion Film (Parigi), Rizzoli Film (Roma). D. orig.: 101'. Vers. italiana.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
17.15 **DAS INDISCHE GRABMAL** (tit. it.: Il sepolcro indiano, RFT-Fr.-It./1958-59).

Tutti i dati del film corrispondono a quelli di «Der Tiger von Eschnapur», eccetto la musica, qui composta da Gerhard Becker. Vers. italiana.
Al suo ritorno in Germania Lang recupera una sceneggiatura scritta ai tempi del muto con la moglie Thea Von Harbou e già filmata nel 1921 da Joe May. Rivista e sviluppata, diventa un film di quasi tre ore che verrà distribuito diviso in due parti.
«Guardando (i due film) con un occhio da studioso come se fossero difficili opere di avanguardia, si scopre qualcosa che trascende il contenuto ideologico e la psicologia inesistente di una storia esotica e romantica: la lucidità classica della costruzione, la stilizzazione dei personaggi e delle situazioni, gli sguardi significativi, la continuità spaziale, la nostalgia, una sorta di paralisi, un'astrazione quasi disumana». (H.F. «Süddeutsche Zeitung» 13/11/68)

- 19.00** **DIE 1000 AUGEN DES DR. MABUSE** (tit. it.: Il diabolico dottor Mabuse, RFT-It./1960) Sc.: F.L., Heinz Oskar Wuttig da un'idea di Jan Fethke e dal personaggio creato da Norbert Jacques. F.: Karl Loeb. M.: Bert Grund. In.: Dawn Addams, Peter Von Eyck, Wolfgang Preiß, Gert Fröbe, Lupo Prezzo, Andrea Checchi. P.: CCC-Filmkunst (Berlino), Cei-Incom (Roma). D. orig.: 104'. Vers. ingl. trad. sim.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
20.45 **THE BLUE GARDENIA** (tit. it.: Gardenia blu, USA/1952-53)
Sc.: Charles Hoffmann da un soggetto di Vera Caspary. F.: Nicholas Musuraca. M.: Raoul Klausshaar. In.: Anne Baxter, Richard Conte, Raymond Burr, Ann Sothem, Celia Lovsky, Jeff Donnell, Nat «King» Cole. P.: Warner Bros. D. orig.: 90'. Vers. orig. trad. sim.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
22.30 **DAS TESTAMENT DES DR. MABUSE** (Ger. 1932)
Sc.: Thea Von Harbou dal romanzo «Dr. Mabuse leazes Spiel» di Norbert Jacques. F.: Fritz Amo Wagner, Karl Vash. M.: Hans Erdmann. In.: Rudolf Klein-Rogge, Oskar Beregi, Karl Meinert, Theodor Loos, Otto Wermanns, Klaus Pohl, Wera Liessem. P.: Nero-Film AG. D. orig.: 122'. Vers. orig. trad. sim.
Questo film voleva essere un'allegoria dei metodi terroristici di Hitler. Gli slogan e le dottrine del 3° Reich sono stati messi in bocca ai criminali del film. Speravo in al modo di denunciare la teoria nazista della necessità di distruggere deliberatamente tutto quanto è più caro a un popolo. (F. Lang: «Prefazione cinematografica» per la prima proiezione del film a New York, 1943)

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE

- «Il cinema sonoro di Fritz Lang»
15.30 **THE BIG HEAT** (tit. it.: Il grande caldo, USA/1953)
Sc.: Sidney Boehm dal romanzo di William P. McGivern. F.: Charles Lang jr. M.: Danielle Amfitheatrof. In.: Glenn Ford, Gloria Grahame, Lee Marvin, Alexander Scourby, Jocelyn Brando, Jeanette Nolan, Peter Whitney, Willis Bouchee. P.: Columbia Pict. Corp. D. orig.: 90'. Vers. orig. trad. sim.
«The Big Heat» e «Human Desire», due vicende segnate dalla ineluttabilità del destino personale dei protagonisti, sono affidati dal regista alla recitazione di Glenn Ford, l'integerimo ed onesto americano, e a Gloria Grahame, simbolo della passione distruttiva; questi due film, più di altri, fecero della Grahame un mito.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
17.00 **HUMAN DESIRE** (tit. it.: La bestia umana, USA/1945)
Sc.: Alfred Hayes dal romanzo «La Bête humaine» di Emile Zola. F.: Burnett Guffey. M.: Daniele Amfitheatrof. In.: Glen Ford, Gloria Grahame, Broderick Crawford, Edgar Buchanan, Kathleen Case, Peggy Mailey, Diane DeLaire. P.: Columbia Pict. Corp. D. orig.: 90'. Vers. orig. trad. sim.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
18.30 **CLOAK AND DAGGER** (tit. it.: Maschere e pugnali, USA/1946)
Sc.: Albert Maltz, Ring Lardner Jr. da un soggetto di Boris Ingster e John Larkin. F.: Sol Polito. M.: Max Steiner. In.: Gary Cooper, Lilli Palmer, Robert Alda, Vladimir Sokoloff, J. Edward Bromberg, Marjorie Hoshelle, Ludwig Stössel, Helene Thimig. P.: Warner Bros. D. orig.: 106'. Vers. orig. trad. sim.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
20.45 **AMERICAN GUERRILLA IN THE PHILIPPINES** (tit. it.: I guerriglieri delle Filippine, USA/1950)
Sc.: Lamar Trotti dal romanzo di Ira Wolfert. F.: Harry Jackson. M.: Cyril Mockridge. In.: Tyrone Power, Micheline Presle, Jack Elam, Bob Patten, Tom Ewell, Tommy Cook, Robert Barrat, Juan Torena, Miguel Azures. P.: 20th Century-Fox

Film Corp. D. orig.: 105'. Vers. orig. trad. sim.
A testimonianza del fatto che il film è uno dei più rari di F.L., la copia che presentiamo, la sola reperibile in versione originale e integrale, è in bianco e nero invece che a colori.

«Il Museo del Cinema di Torino presenta»
I classici della Fox in suono stereofonico a 4 piste magnetiche

- 22.30** **DRAMMA NELLO SPECCHIO** (Crack in the Mirror, USA/1961)
R.: Richard O. Fleischer. Sc.: Mark Canfield dal romanzo di Marcel Haedrich. M.: Maurice Jarre. In.: Orson Welles, Juliette Greco, Bradford Dillman, Alexander Knox. P.: 20th Century Fox. D.: 97'.
Famoso come attore per le sue «trasformazioni», qui Welles interpreta addirittura due parti: quella di un brutto vittima di un omicidio e, in una sorta di vendetta post mortem, quella dell'avvocato che fa condannare i due assassini.

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE

- «La Cineteca Nazionale presenta»
IL LADRO (Italia/1940)
10.00 R., S., Sc.: Anton Germano Rossi. F.: Piero Pupilli. Mon.: Ferdinando M. Poggioni. In.: Elvio Steiner, Silvana Jachino, Giovanni Grasso, Lilia Dale. P.: Felix. D. 60'.
Un classico dell'estetica del brutto. Censurato persino dal fascismo «per indegnità artistica», mancata in alcune parti delle immagini ed in altre del sonoro, il film è stato restaurato dalla Cineteca Nazionale e si preannuncia come un vero supplizio: un antenato del cinema-spazzatura.
«Piero Tortolina presenta»
11.00 **RUFUS JONES FOR PRESIDENT** (USA/1933)
R.: Roy Mack. In.: Sammy Davis Jr., Ethel Waters, Hamtree Harrington, Dusty Fletcher, Edgar Connor, The Will Vodery Girls, The Russell Wooding's Jubilee Singers. P.: Vitaphone. D.: 22'.
Una rarità per gli amanti di S. Davis e della musica degli anni '30. Una delle prime apparizioni cinematografiche dell'attore di colore: a 8 anni.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
HOUSE BY THE RIVER (tit. it.: Bassa marea, USA/1949)
Sc.: Mel Dinelli dal romanzo di A.P. Herbert. F.: Edward Cronjager. M.: George Antheil. In.: Louis Hayward, Lee Bowman, Jane Wyatt, Dorothy Patrick, Ann Schoemaker, Jody Gilbert, Peter Brocco, Kathleen Freeman. P.: Republic. D. orig.: 88'. Vers. orig. trad. sim.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
15.30 **MINISTRY OF FEAR** (tit. it.: Il prigioniero del terrore, USA/1944)
Sc.: Seton I. Miller dal romanzo di Graham Green. F.L. Henry Sharp. M.: Victor Young. In.: Ray Milland, Marjorie Reynolds, Carl Esmond, Dan Duryea, Percy Waram, Erskine Sanford, Thomas Loudon. P.: Paramount. D. orig.: 85'. Vers. orig. trad. sim.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
17.00 **SECRET BEYOND THE DOOR** (tit. it.: Dietro la porta chiusa, USA/1947)
Sc.: Silvia Richards da «Museum Piece no. 13» di Rufus King. F.: Stanley Cortez. M.: Miklos Rosza. In.: Joan Bennett, Michael Redgrave, Anne Revere, Barbara O'Neil, Natalie Schaefer, Paul Cavanagh. P.: Universal. D. orig.: 99'.
«L'Istituto LUCE presenta»
18.45 **IL VIAGGIO DELLA MADONNA DI LORETO DA ROMA AL SANTUARIO MARCHIGIANO** (It/1922)
Nel 1921 la Madonna di Loreto bruciò; il Papa la fece restaurare; il filmato racconta il viaggio dell'immagine da Roma a Loreto: le tappe del viaggio nelle varie città e nei paesi. L'interesse del filmato sta nel fatto che è l'unico realizzato negli anni '20 nelle campagne del Centro Italia. Il restauro è ancora in corso, verrà quindi presentata una copia video.
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
21.00 **THE RETURN OF FRANK JAMES** (tit. it.: Il vendicatore di Jess il bandito, USA/1940)
Sc.: Sam Hellman. F.: Georges Barnes, William V. Skall. M.: David Buttolph. In.: Henry Fonda, Gene Tierney, Jackie Cooper, Enry Hull, J. Edward Bromberg, John Carradine, Donald Meek, Eddie Collins. P.: 20th Century-Fox Film Corp. D. orig.: 92'. Vers. orig. trad. sim.
Incaricato del sequel di «Jesse James» di Henry King, F.L. affronta per la prima volta il genere western. Henry Fonda vendica l'uccisione del fratello Jesse. Godard, parlando del film, dice: «La messa in scena di Lang è di una precisione che sfiora l'astrazione».
«Il cinema sonoro di Fritz Lang»
22.30 **HANGMEN ALSO DIE!** (tit. it.: Anche i boia muoiono, USA/1942-43)
Sc.: F.L., Bertolt Brecht, John Wexley da un soggetto di F.L. e B. Brecht. F.: James Wong Howe. M.: Hanns Eisler. In.: Brian Donlevy, Walter

Brennan, Anna Lee, Gene Lockhart, Dennis O'Keefe, Alexander Granach, Margaret Wycherly. P.: United Artists. D. orig.: 131'. Vers. orig. trad. sim.

L'unico film americano in cui F.L. firma anche soggetto e sceneggiatura (insieme a B. Brecht), e il motivo è evidente: una violenta accusa al regime nazista e una apologia della Resistenza ceca. Il film, nonostante sia uno dei migliori e dei più famosi di F.L., è poco visto in Italia, e oltretutto in una versione molto corta. Del film viene presentata la versione integrale.

VENERDÌ 9 DICEMBRE

10.00 **TERMINUS** (GB/1961)
R.: John Schlesinger. F.: Ken Phillips. P.: British Transport Committee. D. orig.: 32'. Vers. orig. trad. sim.

Il film vinse a Venezia la sezione dei documentari e ciò permise al regista di esordire con il suo primo lungometraggio «A Kind of Loving» del '62. KYOTO (Giap/1989)

R.: Kon Ichikawa. F.: Naoguki Sumitani. P.: Olivetti & C. D. orig.: 35'. Vers. orig. trad. sim. Innamoratosi del personaggio di Topo Gigio, Ichikawa venne in Italia per prendere i dovuti accordi per la realizzazione. Il film «Topo Gigio e la guerra dei missili» fu un disastro di critica e di pubblico, ma il viaggio in Italia aveva messo in contatto il regista giapponese e la Olivetti che aveva in progetto di estendere la serie dei suoi documentari «Sele-Arte», allora limitati all'Italia, dedicandoli ad alcune grandi città straniere. Per iniziare la nuova serie venne chiamato appunto Ichikawa che aveva ambientato a Kyoto il suo «Enjo».

11.15 **THE WOMAN IN THE WINDOW** (tit. it.: La donna del ritratto, USA/1944)

Sc.: Nunnally Johnson dal romanzo «Once off Guard» di J.H. Wallis. F.: Milton Krasner. M.: Arthur Lang. In: Edward G. Robinson, Joan Bennett, Raymond Massey, Dan Duryea, Edmond Breon, Thomas E. Jackson, Arthur Loft. P.: RKO. D. orig.: 100'. Vers. orig. trad. sim.

«La Cineteca Nazionale presenta»

15.00 **MADDALENA FERAT** (It/1920)

R.: Roberto Leone Roberti. Sc.: Vittorio Bianchi dal romanzo «Madeleine» di Emile Zola. F.: Alberto Carta. In: Francesca Bertini, Mario Pappagalli, Giorgio Bonaiti, Bianca Renieri. P.: Bertini-Film. Lg. orig.: 1859 mt.

Il film è stato restaurato dalla Cineteca Nazionale. Dalla critica dell'epoca («Febo», Roma n. 52, 9/4/21): «La Bertini è riuscita a realizzare una figurina graziosa e piena di naturalezza nelle prime parti ma poi cade (...) nell'artificio. Tra l'altro gesticola e si agita eccessivamente».

SOLE (It/1929)

R.: Alessandro Blasetti. Sc.: A.B., Aldo Vergano. F.: Giuseppe Caracciolo con la collaborazione di Carlo Montuori, Giorgio Orsini, Giulio De Luca. In: Marcello Spada, Vasco Creti, Dria Paola, Vittorio Vaser, Lia Bosco. P.: S.A. Augustus. Lg. orig.: 2042 mt. Lg. del frammento: met. 258 mt. Film d'esordio di Blasetti, si proponeva come un'opera che avrebbe mutato il corso del cinema italiano; primo film della «rinascita» (produzione: Augustus, distribuzione Consorzio Indipendenti), un precursore — si dirà — del Neorealismo. Di questo film restava sino a ieri solo il mito, oggi è accessibile un frammento di 99 inquadrature: un frammento di storia del cinema.

17.00 **YOU AND ME** (USA/1938)

Sc.: Virginia Van Upp da un soggetto di Norman Krasna. F.: Charles Lang Jr. M.: Kurt Weill, Boris Morros. In: Sylvia Sydney, Geroge Raft, Robert Cummings, Barton McLaine, Roscoe Kams, Harry Carey, Warren Hymer, George E. Stone. P.: Paramount. D. orig.: 94'. Vers. orig. trad. sim. Questo è l'unico film americano di F.L. che non è stato mai distribuito in Italia.

18.45 **MUSSOLINI SPEAKS** (USA/1933)

Mon.: Jack Cohn. Testo: Lowell Thomas. P.: Columbia. D. orig.: 74'.

Una autentica rarità: sceneggiato da Mussolini stesso e prodotto dalla Columbia con materiale di repertorio di provenienza italiana, il film fu montato da Jack Cohn, in «patron» della Columbia, sulla cui scrivania si dice che facesse sfoggio di sé il mento glorioso di «Lui». Persino la stroncatura d'epoca di Variety non può non rilevare l'eccesso di retorica e di entusiasmo del commento inglese.

ANNIE GET YOUR GUN (tit. it.: Anna prende il fucile, USA/1950)

R.: George Sidney. P.: MGM. Judy Garland doveva essere la protagonista di Sidney ma le sue condizioni di salute la costrinse-

ro ad abbandonare il set dopo pochi giorni. Il cortometraggio presentato da Piero Tortolina raccoglie le rarissime riprese di quei giorni. Un'occasione unica per godersi questa interpretazione mancata di Judy Garland.

21.00 **MOONFLEET** (tit. it.: Il covo dei contrabbandieri, USA/1954-55)

Sc.: Jan Lustig, Margaret Fitts dal romanzo di John M. Falkner. F.: Robert Planck. M.: Miklos Rozsa, Vicente Gomez. In: Stewart Granger, George Sanders, Joan Greenwood, Viveca Lindfors, Jon Whiteley, Liliane Montevecchi. P.: Loew's Inc., MGM. D. orig.: 87'. Vers. orig. sott. spagnoli, trad. sim.

Unico film in Scope di F.L., fu rinnegato dall'autore perché il montaggio della MGM non corrispondeva alle sue intenzioni; nonostante ciò, per molti critici francesi (Luc Moullet in testa) è uno dei suoi capolavori. Dice Moullet: «Gli scenari stessi sono un mezzo per creare l'orrore suscitato dalla psicologia contorta dei personaggi... Persino i colori luminosissimi del Dorset, le tonalità splendide dei luoghi deserti, sono inquietanti per la loro densità. Le onde del mare rappresentano un'immagine plastica dell'ineluttabilità del destino».

22.30 **LILIOM** (Fr. 1933-34)

Sc.: F.L., Robert Liebmann dall'opera teatrale di Franz Molnar. F.: Rudolph Maté, Louis Née. M.: Jean Lenoir, Franz Waxman. In: Charles Boyer, Madeleine Ozeray, Florelle, Robert Amoux, Antonin Artaud, Roland Toutain. P.: S.A.F.-FOX Europa. D. orig.: 120'. Vers. orig. trad. sim.

Fuggito dalla Germania dove Goebbels gli aveva offerto di divenire il regista ufficiale del 3° Reich, F.L. realizza in Francia, prima tappa del suo esilio, «Liliom», avvalendosi di un cast d'eccezione: Antonin Artaud, Charles Boyer, Vivian Romance (al suo esordio).

Il film, con i suoi abbondanti elementi comici costituisce nell'opera di Lang, solitamente cupa, un'eccezione. Eppure esprime in pieno la sua guerra tematica, la lotta dell'individuo contro un destino ingiusto e inesorabile. Per una volta, però, l'individuo riesce a sfuggire alla sua nemesis. (Kevin Thomas, «Los Angeles Times», 3/10/1969)

SABATO 10 DICEMBRE

10.30 **LES VICTIMES DE L'ALCOOL** (Francia/1911)

«L'Associazione italiana per le ricerche di Storia del Cinema presenta»
Dramma sociale di M.B. Gérard - 40'

«La Cineteca del Friuli presenta»

SALOMÉ (It./1910)

R.: Ugo Falena. In: Francesca Bertini, Vittoria Lepanto. P.: Film d'Arte Italiana. Durata: 12'

«Salomé» è il film d'esordio di Francesca Bertini che vi interpreta il ruolo di Erodiade. Il film, ritrovato dal collezionista inglese Anthony Saffrey, venne identificato nel 1987 durante le Giornate del Cinema muto di Pordenone ed è stato poi presentato, sempre a Pordenone, nella versione restaurata a cura della Cineteca del Friuli.

«La Cineteca del Friuli presenta»



Via del Pratello, 62B

☎ 051/523565 - Bologna

MARTEDÌ CHIUSO

LOVE NEVER DIES (USA/1921)

R.: King Vidor. Sc.: dal romanzo «The Cottage of Delight» di Will N. Harben. F.: Max Dupont. In: Lloyd Hughes, Madge Bellamy, Joe Bennett, Claire McDowell, Winifred Greenwood, Frank Brownlee, Julia Brown. D. orig.: 80'.

Uno dei primi film di Vidor, melodramma ispirato, secondo lo stesso regista, a Griffith, il film venne apprezzato all'epoca soprattutto per l'interpretazione.

«Variety» (16/12/1921): «Un caste straordinario è stato riunito per mettere in scena la vicenda. (...) La fotografia e la regia sono tutto ciò che si potrebbe desiderare. Un film eccezionale».

«Piero Tortolina presenta»

14.45 **A MILLION BID** (tit. it.: Lo sconosciuto del mare, USA/1927)

R.: Michael Curtiz. Sc.: Robert Dillon da un soggetto di George Cameron. F.: Hal Mohr. In: Dolores Costello, Malcolm MacGregor, Warner Oland, Betty Blythe, William Demarest. P.: Warner Bros.-First National.

Il secondo film americano del regista ungherese emigrato negli Stati Uniti nel 1926. Il film è apprezzabile, oltre che per il soggetto, per la grande interpretazione di Warner Oland (più noto come il detective Charlie Chan del serial degli anni '30).

«Il cinema sonoro di Fritz Lang»

16.00 Enno Patalas, direttore del Münchner Filmmuseum, presenta il restauro da lui compiuto del film «M». Al termine verrà proiettata la copia del film, di proprietà di Münchner Filmmuseum.

M (Mörder unter uns) (tit. it.: M, il mostro di Düsseldorf, Ger./1930-31)

Sc.: F.L., Thea Von Harbou. F.: Fritz Arno Wagner. M.: dal «Peer Gynt» di Edward Grieg. In: Peter Lorre, Ellen Widmann, Inge Landgut, Gustaf Gründgens, Friedrich Gnass, Fritz Odemar, Paul Kemp, Otto Wernicke. P.: Nerpo-Film AG. D. orig.: 117'. Vers. orig. trad. sim.

La versione originale, secondo il visto di censura, era di 3208 mt., che corrispondono a 117' di proiezione. Le versioni in circolazione dopo la guerra riportano generalmente il metraggio di 2450 mt., cioè 89'; in più queste copie hanno i titoli di testa e il finale diversi dall'originale: c'è una dissolvenza in chiusura a tre inquadrature dalla fine e c'è un nuovo commento fuori campo. Il Münchner Filmmuseum ha raccolto copie provenienti dagli archivi della Germania Est, dell'URSS e della Svizzera, grazie alle quali si sono potuti ricostruire 512 metri (19') che mancavano nelle versioni in distribuzione. Mancano ancora, per raggiungere il metraggio a visto di censura, 246 metri (9'); grazie al visto si possono identificare i dieci dialoghi che ancora mancano; non è però certo che essi figurassero nella versione montata da F.L. o se siano stati da egli stesso aboliti. Nel 1963, visionando la versione in distribuzione, F.L. identificò immediatamente le 17 lacune che sono state ora colmate nella copia restaurata, ma non quelle rilevate dal confronto con la lista dei dialoghi. Questo confermerebbe il fatto che la versione attuale si possa considerare pressoché identica all'originale.

16.45 **WESTERN UNION** (tit. it.: Fred il ribelle, USA/1940)

Sc.: Robert Carson da un romanzo di Zane Grey. F.: Edward Cronjager, Allen M. Davey. M.: David Buttolph. In: Robert Young, Randolph Scott, Dean Jagger, Virginia Gillmore, John Carradine, Slim Summerville. P.: 20th Century Fox. D. orig.: 95'. Vers. orig. trad. sim.

21.00 «La Cineteca del Comune di Bologna presenta»

Due film da identificare:

(?) **Il signor De Greville** (Fr/19??) Prod. Pathé.

Comica. 6'.

(?) **Comica con Monty Banks** (USA/19??). Incompleta. 13'.

MACISTE CONTRO LO SCEICCO (It./1926)

R., S., Sc.: Mario Camerini. F.: Anchise Brizzi, Antonio Martini. In: Bartolomeo Pagano, Cecyl Tryan, Rita d'Harcourt, Lido Manetti, Franz Sala, Alex Bernard, Oreste Grandi. P.: Fert, Torino. Lg. originale: 2256 mt.

«Un sottile senso di poesia spira in vari punti del lavoro: poesia che, accumulata sapientemente con la piattezza brutalità della vita sa dare una gradevolissima sensazione di umanità che avvince. La tecnica è parecchi passi avanti» (...) (C. Amendola in «La vita cinematografica», Torino n. 4, aprile 1927).

«La Cineteca del Comune di Bologna presenta»

22.30 **KIF TEBBY** (It/1928)

R.: Mario Camerini. Sc.: Luciano Daria dal romanzo omonimo di Luciano Zuccoli. F.: Ferdinando Martini. In: Donatella Neri, Marcello Spada, Ugo Gracci, Laura Orsini, Gino Viotti, Alberto Pasquali, Carlo Benetti, Nini Dinelli, Piero Carnabuci, Enrico Scatizzi. P.: Italiana A.D.I.A. Lg. orig.: 2561 mt.

Di questo film di Camerini, di cui non si conosce-

va copia in Italia, è stato miracolosamente ritrovato un negativo infiammabile da Piero Tortolina. Il film è stato restaurato dalla Cineteca del Comune di Bologna.

«Al film, conosciuto anche con il titolo italianizzato "Come vuoi...", la censura impose la soppressione delle scene di saccheggio ad opera dei turchi a Gasr Garabuli. Il governo assegnò al film un premio di incoraggiamento di cinquantamila lire», (Vittorio Martinelli, «Il cinema muto italiano», Roma).

«E, non senza un legittimo sentito compiacimento, io dico che censure a questo avvenimento filmistico non ve ne sono da fare perché la tecnica accuratissima, la messa in scena meravigliosa, la scelta di località naturali e adatte, dove il lavoro è stato girato, la nitidezza fotografica, l'esecuzione e la interpretazione, vi hanno concesso in un modo encomiabilissimo, sotto la valorosa direzione del Camerini» (Giuseppe Bini, «La vita cinematografica», Torino, 10/6/1929).

0.00 IL CINEMA INVISIBILE: Rarità e curiosità dall'Archivio della Cineteca di Bologna. Versioni originali e manipolate, tripudio di colori e discromie dolenti, uomini forti e donne bellissime, Macisti, tismi ed erotismi, rêververie ed incubi, viaggi fantasmagorici, mostri e maestri, capolavori e film improbabili eletti fra le recenti acquisizioni della Cineteca del Comune di Bologna. Se amate il cinema, provatevi ad arrivare alla fine di questa maratona. Da mezzanotte a...

DOMENICA 11 DICEMBRE

- 10.00 «Il cinema sonoro di Fritz Lang»**
WHILE THE CITY SLEEPS (tit. it.: Quando la città dorme, USA/1955)
Sc.: Casey Robinson dal romanzo «The Bloody Spur» di Charles Einstein. F.: Ernest Laszlo. M.: Herschel Burke Gilbert. In.: Dana Andrews, Rhonda Fleming, Sally Forrest, Vincent Prince, Thomas Mitchell, Ida Lupino, George Sanders, John Barrymore Jr., Vladimir Sokoloff, Howard Duff. P.: RKO. D. orig.: 100'. Vers. orig. trad. sim.
- 11.45 «Il cinema sonoro di Fritz Lang»**
CLASH BY NIGHT (tit. it.: La confessione della signora Doyle, USA/1952)
Sc.: Alfred Hayes dall'opera teatrale di Clifford Odets. F.: Nicholas Musuraca. M.: Roy Webb. In.: Barbara Stanwyck, Robert Ryan, Marilyn Monroe, Paul Douglas, J. Carroll Naish, Keith Andes, Silvio Minciotti. P.: RKO. D. orig.: 105'. Vers. orig. trad. sim.
- 15.30 «Il Museo del Cinema di Torino presenta»**
I classici della Fox in suono stereofonico a 4 piste magnetiche
CARMEN JONES (USA/1954)
R.: Otto Preminger. Sc.: Harry Kleiner dalla «Carmen» di Bizet. F.: Sam Leavitt. M.: Georges Bizet, adattamento e testi delle canzoni di Oscar Hammerstein II. In.: Dorothy Dandridge, Harry Belafonte, Olga James, Pearl Bailey, Diannah Carroll, Roy Glenn. I protagonisti sono doppiati, nei brani cantati, da Marilyn Home, Le Vern Hutcherson e Marvin Hayes. P.: 20th Century Fox. Dur.: 105'. Versione italiana.
- 17.15 «La Cineteca italiana presenta»**
COLPA E PENTIMENTO (It/1906)
P.: Cines. Dur. 15'.
AVVENTURE STRAORDINARIE DI SATURNINO FRANDOLA (It/1915)
R.: Marcel Fabre. Col. 70'.
IL PICCOLO PATRIOTA PADOVANO (Serie CUORE) (It/1915)
R.: Vittorio Rossi Pianelli. B/N, 20'.
TRADER MICKEY (USA/1934)
R.: Walt Disney. 13'.
RECORD '37 (Fr/1937)
R.: Jacques Bernard Bruni. 40'.
SWINGING THE LAMBETH WALK (GB/1940)
R.: Len Lye. 3'.
DOCUMENTO MENSILE (It/1951)
R.: Riccardo Ghione, Marco Ferreri. 14'.
L'AMOROSA MENZOGNA (It/1959) di Michelangelo Antonioni. 13'.
I MAMMIFERI (tit. or.: Szaki, Pol/1962)
R.: Roman Polanski. 10'.
L'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia presenta
21.00 MALTCIK I GOLUB (Il ragazzo e il piccione, URSS/1962)
R.: Andrej Konchalovskij, E. Ostasenko, F.: M. Kozin. P.: All-Union Istituto di Cinematografia. D. orig.: 21'.
Il cortometraggio vinse il Leone di San Marco

per il miglior film ricreativo per l'infanzia.

BYL SOBIE RAZ (C'era una volta, Pol/1957)
R., S., Sc.: Walerjan Borowczyk, Jan Lenica. F.: Edward Bryla. P.: ZRF-Kadr. D. orig.: 11'.
Il cortometraggio, il primo in 35 mm dell'autore polacco, vinse il Premio per il miglior film d'animazione alla Mostra di Venezia del 1957.

21.30 «Il cinema sonoro di Fritz Lang»
BEYOND A REASONABLE DOUBT (tit. it.: L'alibi era perfetto, USA/1956)
Sc.: Douglas Morrow. F.: William Snyder. M.: Herschel Burke Gilbert. In.: Dana Andrews, Joan Fontaine, Sidney Blackmer, Philip Boumeuf, Barbara Nichols, Shepperd Strudwick. P.: RKO. D. orig.: 80'. Vers. orig. trad. sim.

Pare che questo film, l'ultimo realizzato da Lang in America, sia stato girato in formato «normale». La copia conosciuta in Italia e nel resto del mondo, è invece quella probabilmente «gonfiata» in Cinemascope per motivi commerciali. La copia della Cinémathèque Municipale du Luxembourg che presentiamo è appunto quella originale, in normale.

23.00 «Il cinema sonoro di Fritz Lang»
MAN HUNT (tit. it.: Duello mortale, USA/1941)
Sc.: Dudley Nichols dal romanzo «Rogue Male» di Geoffrey Household. F.: Arthur Miller. M.: Alfred Newman. In.: Walter Pidgeon, Joan Bennett, George Sanders, John Carradine, Roddy McDowall, Ludwig Stössel, Heather Thatcher, Roger

Imhof. P.: 20th Century Fox. D. orig.: 105'. Vers. orig. trad. sim.

Girato e distribuito prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, il film è una delle più forti prese di posizione contro il nazismo. Un lord inglese, lasciato solo dall'incomprensione dei suoi concittadini, parte per la Germania con il progetto di uccidere Hitler. Crudelmente torturato riesce a tornare in patria, dove la quinta colonna nazista cerca di ucciderlo. Ambientato prima della guerra, la metafora dell'Inghilterra lasciata sola contro Hitler è evidente.

Il presente programma potrà subire variazioni che saranno comunicate i giorni della Mostra.

La sezione «IL CINEMA RITROVATO» è stata curata da GianLuca Fanelli, Nicola Mazzanti e Michele Canosa. I film della retrospettiva di Fritz Lang sono stati gentilmente concessi da: Cinémathèque Municipale du Luxembourg, Münchner Filmmuseum, National Film Archive (Londra), Atlantis Film (Zurigo), Piero Tortolina, Lecas Film (Madrid), Cineteca Nazionale (Roma), Cineteca del Comune di Bologna.

Un particolare ringraziamento a Fred Junck, senza la cui collaborazione la retrospettiva Lang non sarebbe stata possibile.

Si ringraziano inoltre: Francisca Blotkamp-De Roos, Catherine Gautier, David Francis, Enno Patalas, la Cinémathèque Française, il Nord Deutscher Rundfunk, l'Ina, Jacques Dubuisson, Sandro Toni, l'Associazione Culturale Italo-Francese, Mime Lupo.

Il programma degli incontri e dibattiti

Al piano superiore del Cinema Lumière è stata attrezzata una sala che per tutta la durata della Mostra ospiterà una mostra di manifesti cinematografici d'epoca, tratti dagli archivi della Cineteca comunale.

L'annessa sala convegni ospiterà le seguenti manifestazioni:

7 Dicembre ore 16.00: la lezione del seminario «Il film: problemi di identificazione, catalogazione e conservazione»: «Introduzione e informazioni tecniche e metodologiche» tenuta dagli organizzatori del seminario. Si ricorda che l'accesso alle lezioni è riservato agli iscritti.

ore 18.00: 2a lezione: «Problemi di applicazione dell'ISBD ai film» tenuta dai ricercatori della Soprintendenza ai Beni Librari.

8 Dicembre ore 10.00: 3a lezione: «Il reperimento delle copie — La situazione italiana» di Piero Tortolina, collezionista.

ore 11.00: 4a lezione: «Il degrado e la conservazione del film» di Michelle Snapes del N.F.A. di Londra.

ore 15.00: 5a lezione: «Identificazione e catalogazione» di Michelle Snapes del N.F.A. di Londra.

ore 17.30: 6a lezione: «Metodologie del restauro cinematografico: l'esperienza dell'Istituto LUCE» di Emanuele V. Marino, dell'Istituto LUCE.

9 Dicembre ore 16.00: 7a lezione: «Ripristino e restauro dei film su supporto nitrato» di Riccardo Redi, storico del cinema.

ore 17.30: 8a lezione «La costituzione di un archivio e il reperimento delle copie» di Fred Junck, direttore della Cinémathèque Municipale du Luxembourg.

10 Dicembre ore 10.00: Tavola rotonda del F.A.C.: «I film in televisione - Un incontro con i responsabili della programmazione cinematografica della TV pubblica e di quelle private»; XII Consulta nazionale FAC.

ore 19.00: Presentazione al pubblico e alla stampa del libro «Il cinema secondo Fritz Lang» di Peter Bogdanovich, edito da Pratiche Editrice.

11 Dicembre ore 10.00: «Problemi e prospettive della conservazione e diffusione del patrimonio cinematografico», IV incontro fra le cineteche pubbliche e gli archivi privati italiani.

ore 18.00: 11a lezione: «Problemi di iconografia e iconologia del cinema muto» di Antonio Costa, docente di storia del cinema, Dipartimento Musica e Spettacolo — Università di Bologna. (Si ricorda che la 10a e la 11a lezione del seminario, rispettivamente: «Una passione infiammabile: come si identifica e si studia una pellicola in nitrato» di Paolo Cherchi Usai, delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone e «Metodologie del restauro cinematografico: l'esperienza del Münchner Filmmuseum» di Enno Patalas, direttore del Münchner Filmmuseum, si terranno nella sala del Lumière).

12-13-14 Dicembre dalle ore 15.30: Seminario nazionale della F.I.C.E. Inoltre, dal 12 al 18 Dicembre: Incontri con gli autori della Biennale Giovani '88 e de Il cinema dei paesi arabi; Seminario di studi sul cinema arabo, condotto da registi e critici dei vari paesi arabi e aperto al pubblico.